OSAPP
Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria
Prot. n.22138/22k10/S.G.
URGENTISSIMO

e, p.c.

SEGRETERIA GENERALE

Roma, li 22 maggio 2022

Al Ministro della Giustizia Prof. Marta CARTABIA Via Arenula 70 – 00186 <u>R O M A</u>

Al Capo del Dap Pres. Carlo RENOLDI Largo Luigi Daga n.2 00164 R O M A

Al Sottosegretario di Stato per la Giustizia dott.Francesco Paolo SISTO Via Arenula 70 – 00186 R O M A

Al Vice Capo del Dap dott. Roberto TARTAGLIA Largo Luigi Daga 2 – 00164 R O M A

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse dott.Massimo PARISI Largo Luigi Daga n.2-00164 R O M A

Al Segretario Regionale O.S.A.P.P.
Sig. Vincenzo PALMIERI
presso C.C. A V E R S A

Al Provveditore Regionale della Amministrazione penitenziaria Dott.ssa Lucia CASTELLANO N A P O L I

Al Direttore del Servizio Relazioni Sindacali dott.ssa Ida DEL GROSSO Largo Luigi Daga n.2- 00164 <u>R O M A</u>

Oggetto: Regione Campania - gravi criticità per la sicurezza e per l'incolumità del Personale e confusione gestionale.-

Alcune sere fa è stata di nuovo messa alla berlina l'immagine di tutto il Corpo di Polizia Penitenziaria mediante un servizio televisivo della trasmissione "le iene" che, purtroppo, ha poto in tutta evidenza in

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070



toto la confusione gestionale e la perdita di sicurezza delle carceri campane.

Il servizio televisivo ha, infatti, riguardato la persistenza della condotta persecutoria di un detenuto allocato presso il Centro penitenziario di Napoli-Secondigliano, già condannato per "stalking", nei riguardi della vittima proprio di tale reato, realizzata con tanto di telefono in carcere e attraverso la corrispondenza inviata più volte dallo stato di reclusione, nonostante le segnalazioni della vittima.

Al riguardo, si ritiene utile rammentare che la corretta osservanza dell'art.18 ter o.p. avrebbe consentito anche tramite l'iniziativa del direttore di evitare la corrispondenza minacciosa nei confronti della vittima; ferma restando la problematica della disponibilità di telefonini in cella, oramai dilagante soprattutto in quella regione.

Si aggiunga, nella stessa regione, la pessima immagine risultante da un altro intervento giornalistico, per quanto si apprende sollecitato dalla garante provinciale e relativo ad un detenuto "problematico" nell'istituto penitenziario di Santa Maria C.V. che, in base ad un ordine di servizio interno, sarebbe stato lasciato per tre giorni fuori cella "in una sala di attesa" su un materasso di spugna senza andare in bagno né mangiare né bere prima di essere portato in infermeria.

Nel merito, peraltro, si deve rammentare anche che il carcere di Santa Maria C.V., a distanza di più di un anno dall'avvicendamento dei vertici per i gravissimi fatti del 20 aprile 2020, per motivazioni di fatto incomprensibili ma non certo a riprova della migliore funzionalità dell'attuale Amministrazione penitenziaria centrale, è ancora privo di un direttore e di un comandante titolare che assicurino la continuità e la sicurezza del personale operante già fortemente provato, oltre ai risultati che l'istituzione penitenziaria deve garantire nel rispetto del dettato costituzionale.

Se a ciò si aggiunge che anche l'attuale Provveditore regionale si è insediato da poco più di un mese in sostituzione di altro rimasto pro tempore per 10 mesi e che in Campania si assiste, oltre ad eventi critici di notevole rilevanza ed al costante attacco mediatico al ruolo del Corpo di cui viene costantemente messa in dubbio la liceità degli interventi, ad una sostanziale e grave confusione nella gestione della popolazione detenuta spesso lasciata pienamente libera nei comportamenti e non solo, non risultano più opposti correttivi efficaci come se il timore fosse proprio quello di suscitare reazioni all'esterno e da ciò deriva che la stessa funzione penitenziaria (tranne il mero contenimento) è completamente decaduta nella regione e che in tali luoghi il carcere ha



smesso di essere strumento di legalità e di garanzia per la sicurezza della Collettività.

D'altra parte, se nella regione Campania le attuali patologie penitenziarie sono determinate anche da eventi di notevole rilevanza e clamore di livello persino nazionale, non può negarsi che l'Amministrazione penitenziaria centrale abbia contribuito, nell'assenza di debite verifiche e nel mancato esercizio delle proprie facoltà dispositive in caso di palesi discordanze e inadempienze con le norme vigenti, a rendere precario ed incerto l'attuale sistema penitenziario campano.

In tale prospettiva, si invitano, quindi, le SS.LL. per quanto di rispettiva competenza, a voler disporre per una valutazione accurata e puntuale delle condizioni degli istituti penitenziari campani e del Personale, soprattutto di Polizia penitenziaria, che vi opera, con particolare riferimento agli istituti penitenziari di Napoli-Secondigliano, di Napoli-Poggioreale, di Avellino e di Santa Maria Capua Vetere per gli eventi che di frequente vi si verificano e per il sovraccarico di rischi, di tensioni e di lavoro che vi accade, provvedendo altresì per il necessario ripristino delle funzionalità e dei requisiti previsti dalla norma.

In attesa, quindi, di conoscere con la necessaria, cortese e massima sollecitudine, le iniziative poste in essere, si ringrazia e si inviano distinti saluti.-

Leo BENEDUCI (SEGRETARIO GENBRALE O.S.A.P.P.)